

## COMUNICATO STAMPA

### MANIFATTURA TABACCHI IL RICORDO DI UN CUORE PULSANTE DELL'ECONOMIA SICILIANA

*Palermo, 10 maggio 2021* – A partire dagli ultimi anni del 1700, a Palermo e nei comuni limitrofi, la coltivazione del tabacco è stata notevolmente rigogliosa, in particolare le foglie del *Kentucky* erano adatte per il “ripieno” dei sigari.

Per quasi due secoli le imprese che si occupavano di lavorare il tabacco furono diverse, dislocate presso case private o in piccole costruzioni con locali non idonei.

Nel 1877, in seguito alla chiusura definitiva di queste fabbriche, nella borgata marinara dell'Acquasanta (PA) nacque la Manifattura Tabacchi, in un'area dove nel Seicento era stato costruito dapprima un magazzino di stoccaggio dei cereali e successivamente un lazzaretto, nato dopo la grave pestilenza del 1624.

La vicinanza con la costa e l'accesso diretto al mare, consentiva di ricevere le merci principalmente dalle navi che trasportavano il tabacco in foglia all'interno delle botti di legno che successivamente, dopo lo svuotamento e la pulitura effettuata da una squadra di falegnami, venivano rispediti alle “agenzie di coltivazione”.

Gli edifici che costituivano l'intera fabbrica, grazie ai lavori di ampliamento e di rifacimento, si mostrarono in tutta la loro magnificenza e imponenza in un contesto di minuta edilizia esistente nel quartiere.

La grande ciminiera in laterizio di colore rosso alta ben 43 metri, ancora oggi esistente, dominava tutta la città di Palermo ed era collegata a un grande forno inceneritore per il materiale di scarto delle lavorazioni del tabacco, già usato all'epoca del lazzaretto per bruciare tutto ciò che era infetto.

Nei primi decenni del Novecento vi fu l'avvento delle prime macchine per la produzione delle sigarette e, dunque, si aggiunsero alla produzione del tabacco da fiuto, a quello dei trinciati, dei sigari e delle spagnolette, fino al secondo dopoguerra durante il quale la Manifattura concentrò la produzione esclusivamente sulle sigarette.

Come nella maggior parte delle Manifatture italiane, le lavorazioni venivano eseguite dalle “sigaraie” prima e dalle “tabacchine” dopo, le quali oltre a svolgere le funzioni di forza lavoro, erano anche mamme e per tale motivo venne istituita la sala materna per i neonati proprio all'interno dell'opificio.

Gli uomini, forti di una spiccata professionalità tecnica, gestivano la manutenzione delle attrezzature produttive dell'intero ciclo di lavorazione. Nel periodo più fiorente l'opificio, che contava 600 donne e 300 uomini, fungeva anche da "seconda casa" per tutti i lavoranti: ogni piccolo evento - nascita, pensionamento, compleanno - creava l'occasione per stare tutti insieme.

All'inizio di questo secolo, in seguito alla privatizzazione del settore tabacchi, molte fabbriche chiusero i battenti ed anche la sede produttiva palermitana venne dismessa dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, oggi ADM.

Il ciclo produttivo della sede di Palermo terminò definitivamente le proprie attività il 27 aprile 2001.

